

IL CASO

**Procure deserte
In Sicilia nessuna
con organici completi**

— Quello di Enna non è purtroppo un primato anche se è l'unica provincia con il 100% dei posti vacanti. In Sicilia sono nelle stesse condizioni la procura di Sciacca (mancano quattro sostituti su quattro), di Nicosia (3 su 3) e di Mistretta (uno su uno). A Gela, Barcellona Pozzo Di Gotto ne mancano 4 su 5. Nessuna delle 19 procure siciliane vanta un organico completo. Anche Palermo e Caltanissetta, gli uffici più esposti sul fronte dell'antimafia, hanno il segno rosso: a Palermo sono vacanti 18 posti di sostituto su 64 previsti; negli uffici nisseni 5 pm su 16.

Il problema degli organici nelle cosiddette sedi disagiate, per lo più Sicilia e Calabria, è esploso negli ultimi tre anni da quando il ministro Alfano ha applicato la regola per cui i magistrati di prima nomina non possono essere destinati a posti di procura. Quello di Enna è l'ufficio simbolo della desertificazione delle procure che progressivamente sta colpendo tutto il sud. Nelle 19 procure siciliane la media è del 40 per cento di scoperture.

Il Csm ha approvato una risoluzione il 13 gennaio 2010 per affrontare il problema. Una soluzione condivisa da tutti, ma per cui occorre che il ministero e il Parlamento si mettano al lavoro, prevede la revisione e conseguente riduzione delle circoscrizioni giudiziarie che sono ferme alla fine dell'Ottocento. Il Csm suggerisce alcuni criteri: non toccare i capoluoghi di provincia; accorpate le sedi con organici di 3-4-5 pm.

di prima nomina, quelli che una legge del 2007 ha impedito di inviare nelle sedi disagiate come prima sede senza però trovare un'alternativa. Da quel momento Enna e altri sedi "disagiate" hanno cominciato a morire. Il ministro Alfano ha eccezionalmente sospeso il divieto di fronte a casi come quello di Enna. E però l'inverno è lungo. E se il Capo si ammala, qui tocca alzare bandiera bianca. E chiudere tutto.

Nel grande atrio spicca solitario il busto in bronzo di Rosario Livatino, il giudice che Cossiga definì "ragazzino" ucciso a 36 anni dalla mafia vent'anni fa. Nella sala dell'auditorium ci sono Falcone e Borsellino, uno accanto all'altro che sorridono, una parete intera 6x10 solo di bianchi, azzurri e grigi disegnata dai ragazzi della scuola De Amicis. Modi per coltivare la memoria. E ricordare cosa succede quando lo Stato dimentica la giustizia. ❖

→ **Davanti** allo storico liceo Manzoni di Milano. Clima da anni Settanta
→ **I giovani di FN** volevano fare volantinaggio. Un ferito, 33 denunciati

**Forza Nuova e centri sociali
scontri e feriti davanti al liceo**

Clima da anni Settanta ieri nei pressi del liceo Manzoni a Milano. Giovani dei centri sociali si sono scontrati con esponenti di Forza Nuova che volevano volantinare davanti alla scuola. Un ragazzo è rimasto ferito alla testa.

G.VES.
MILANO
cronaca@unita.it

Trentatré ragazzi denunciati per rissa aggravata, un ferito e qualche danno. Clima da anni Settanta ieri a Milano, nei pressi del liceo classico Manzoni, in via Orazio. Il caos è scoppiato intorno all'una, quando una cinquantina di esponenti dei centri sociali si è scontrata con un gruppo di militanti di Forza Nuova che stava distribuendo volantini agli studenti «contro le intimidazioni del collettivo ai giovani di destra».

GUERRIGLIA

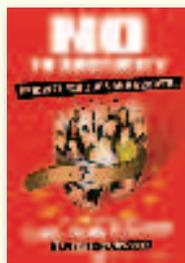
Nel giro di pochi minuti - nonostante la presenza delle forze dell'ordine, già in zona proprio per via del presidio di FN - l'area del liceo si è trasformata in campo di battaglia: al grido di «fuori i fascisti dalla scuola», gli antagonisti hanno aggredito i giovani di estrema destra. Bottiglie, catene e caschi si sono trasformati in armi e un militante di Forza Nuova è rimasto ferito alla testa. Divisi i due gruppi, Polizia e Carabinieri hanno chiuso via Orazio per permettere agli studenti di uscire dalla scuola.

Gli agenti hanno identificato undici ragazzi di Forza Nuova, denunciati per rissa aggravata insieme a 22 esponenti dei centri sociali. «Ciò che è successo è la diretta conseguenza di continue provocazioni», ha fatto sapere il «Collettivo politico Manzoni»: La «scuola - si legge nel comunicato del collettivo - che da sempre si basa sui valori dell'antifascismo, ritiene inammissibile che, in particolare nel mondo dell'istruzione, che ha il compito di formare i futuri cittadini, siano portate avanti politiche xenofobe».

Non è la prima volta che al Man-

zoni ragazzi di destra e di sinistra si scontrano anche fisicamente. Ma è in questi giorni, forse per via delle prossime elezioni d'istituto che si terranno in ottobre, che la tensione è tornata a salire. Già venerdì qualche frizione si era registrata tra un gruppo di giovani che faceva campagna elettorale per la Lega Nord e alcuni esponenti dei centri sociali. Mentre nei giorni scorsi a scuola e su internet girava voce dell'intenzione dei militanti di estrema destra di fare volantinaggio nei pressi del liceo.

Dopo l'allontanamento dei neofascisti e degli antagonisti, ieri molti ragazzi sono rimasti davanti alla scuola a discutere di quanto è accaduto. Alcuni avrebbero voluto appoggiare l'azione, ma la maggior parte preferiva prendere le distanze quanto meno dall'aggressione. C'era chi urlava che «tra quei giovani dei centri sociali non ce ne era neanche uno dei nostri» e chi controbateva: «Sì, ma domani sui giornali scriveranno che al Manzoni è morto l'antifascismo». ❖



**Mercoledì 29 settembre 2010
GIORNATA DI AZIONE EUROPEA**

**NO ALL'AUSTERITÀ
SÌ ALLA CRESCITA E AL LAVORO**

Non stop di RadioArticolo1

**Dirette audio e video da
Bruxelles, Barcellona, Parigi,
Londra, Atene, Berlino e Roma
su www.radioarticolo1.it**

- ▶ le voci dei lavoratori e dei pensionati dalle **piazze** e dai **cortei**
- ▶ gli interventi di John **Monks** (Ces) e Guglielmo **Epifani** (Cgil)
- ▶ la cronaca dei nostri **inviati**
- ▶ il concerto dei **Têtes de Bois**

